

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 52 (Estero, Fr. 65 in oro); Sem., L. 27 (Estero, Fr. 33 in oro); Trim., L. 14 (Estero, Fr. 17 in oro). = Nel Regno, L. 125 il numero (Estero, Fr. 150).

DIGESTIONE PERFETTA

TINTURA AQUEOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco **TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendilo solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.

Atenti alle numerose contraffazioni. Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica.



USATE ANTICANIZIE-MIGONE

PER RIGENERARE IL COLORE PRIMITIVO DELLA BARBA ED I CAPELLI IN POCHI GIORNI

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orefici, (Passaggio Centrale, 2)



NON PIÙ MALATTIE IPERTENSIONE MALESCI

ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE — DEPURAZIONE — GUARISCHE — SUCCESSO MONDIALE —

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

HAIR'S RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (N. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

Alimenta il cervello, i nervi, il sangue, depura il sangue, guarisce le malattie, dà successo mondiale.

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASER, Brescia

LA COSTOLA DI ADAMO

ROMANZO DI RIFINE 2.ª edizione — Quindici lire.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orefici, (Passaggio Centrale, 2)

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr. Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.° PARIGI 10, rue de la Harpe, 10, PARIS

MILANO - Via Carlo Goldoni, 38

VERDIEN IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

LA stella confidente

GUELFO CIVININI

Mentre il Civinini, come corrispondente di guerra, prende con sicura parte alle operazioni militari ed alla impresa aerea, il pubblico guetterà con più vivo godimento queste sue deliziose e serene illustrazioni, calde di sentimento e ricche di avventure.

2.ª migliaia. Lire 2.40.

STORIE DA RIDERE... e da piangere

E. L. MORSELLI

L'umoristi degli scampoli. - L'alfabeto. - La Befana di Basilica. - Italia, Italia. - La vita è allegria... - Il cavalier Allegria.

Lire 2.40

Il fu Mattia Pascal

LEON VIRENDELLO

Nuova edizione rivista. Lire 1.40.

La vita di un Pierrot

ELEONOR GREY

in elegante edizione, oltre TRE LIRE. - Milano, Treves

Al raggiungimento degli scopi di guerra la

"FIAT"

conferisce la sua insuperabile attività.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 20.000.000

Servizio celere postale fra l'ITALIA, NEW YORK, coi grandiosi e nuovissimi Piroscafi

"DANTE ALIGHIERI". "GIUSEPPE VERDI"

Dislocamento 15.000 tonnellate. - Velocità 18 miglia. - Traversata dell'Atlantico in 8 giorni. - Trattamento e servizio di lusso Tipo Grand Hotel

Servizio postale fra l'ITALIA, il BRASILE, il PLATA con Piroscafi a due macchine e doppia elica. - Telegrafi Marconi ultrapotenti

IN COSTRUZIONE

Due Piroscafi per passeggeri "CESARE BATTISTI" - "NAZARIO SAURO"

Macchine a turbine - Doppia elica - Velocità 16 miglia - Dislocamento 12.000 tonnellate

Quattro Piroscafi per merci "LEONARDO DA VINCI" - "GIUSEPPE MAZZINI" - "FRANCESCO CRISPI" - "GIOVANNI BETTOLO"

Macchine a turbine - Doppia elica - Portata 7500 tonnellate

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: alla Sede della Società, Via Balbi, 40. - Lucca: Piazza S. Michele. - Milano: Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Paleocopa, angolo Via XX Settembre. - Roma: Piazza Barberia, 11. - Napoli: Via Guglielmo Sanfelice, 8. - Messina: Via Vincenzo d'Amore, 19. - Palermo: Corso Vittorio Emanuele, 67, e Piazza Marina, 1-5.

SOMMARIO.

Incontri: I rappresentanti di 350 comitati americani in Italia: Manlio Gonnella a i suoi compagni nel Campidoglio, in Roma. — Il Kaiser e gli operai della officina Krupp a Essen. — La guerra del nostro paese: Gallaria sul Congo e gli aderenti costanti a pieno gli uomini in trincea sulle nostre linee. In trincea. La nuova Roma americana in Italia. — La grande offensiva degli Alleati sul fronte occidentale: la Finlandia (2 inc.). — Notte d'arte di guerra marittima: il ministro di S. E. Thaon di Revel. Uno dei bombardieri di Cattaro e di Durazzo. Un angelo della Sella. Basso Piave: Un Blackhawk. I proiettili in Piazza Venezia salutano i vittoriosi di Capo Sile. — Laon ricoperta dalle truppe alleate (2 inc.). — Pittori italiani al fronte: R. R. Haardt. — Rofine Italia: Rofine Skerpa (Viva l'Italia) (2 inc.). — Nica, l'ultima città della Serbia (2 inc.). — Venia e cose del giorno (2 inc.). — Giorgio Berti. — Giuseppe Revore. — Supplemento: Con le truppe francesi alla riconquista del solo cantone (2 inc.).

Un'immagine del Nobilem Vals. — Dal fronte: Magli della stagione. Di Antonio Baldini. — Ricordi delle feste di Genova di Giulio Capello. — Un tratto di storia, ricordi di Arrigo Micheli.



Incontri a Hindenburg. — Hindenburg, ministro di Guerra. Non può non aver interesse al risultato.



Forse? — Ederle il Grande (la Gugliotta). Può vantarsi liberamente l'aver bene il suo paese!



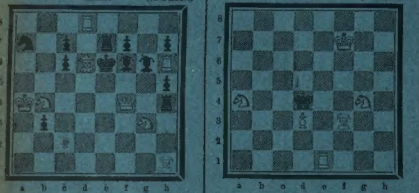
Il comitato della Turchia. — Il comitato anche in Italia. — Che cosa? Manlio non si può certo che lo contasti a seminare per un bel mondo.

NON PIÙ PURGANTI

L'ENTERASPISTICO non è una sostanza purgante, ma un principio fisiologico di azione stimolante, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui prima ogni vigenza di digestione fa seguire una calma e una serenità di spirito che si traduce in una vita più sana e più attiva. Una STIPITAZIONE accidentale può essere curata da lui, purché il purgante venga assunto, senza migliorare le condizioni della dieta ed eliminando l'ENTERASPISTICO (che invece merita un'azione fisiologica sul mondo) fino a tutto il tratto intestinale dal cecum fino allo sfintere anale, e un contributo in forma di stimolo alla ripresa della normale attività intestinale. L'ENTERASPISTICO agisce per mezzo della gastro-enterica, in azione stimolante, la colla, e la stimolazione intestinale, la stimolazione, il calore intestinale e il movimento di tutto l'intestino. L'ENTERASPISTICO è la sostanza che agisce per mezzo della gastro-enterica, in azione stimolante, la colla, e la stimolazione intestinale, la stimolazione, il calore intestinale e il movimento di tutto l'intestino. L'ENTERASPISTICO è la sostanza che agisce per mezzo della gastro-enterica, in azione stimolante, la colla, e la stimolazione intestinale, la stimolazione, il calore intestinale e il movimento di tutto l'intestino.

FRATELLI GANCIA & C. - Via S. E. Thaon di Revel, 14 - Milano. - Telefono 10330.

SCACCHI. Problema N. 2686 del Sig. E. E. Wambier. Tre mosse. (12 PIRELLI).



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse. Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

L'OTTIMO PER I MIGLIORI

FRATELLI GANCIA & C.

LA FARMACIA DEL SASSO MEDICINALI

OLIO D'OLIVA

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

" Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915 ...

ITALASPIRINA F.L.

Influenza-Raffreddore-Cefalea-Revmatismo e Reumatismo

Tablette di 20 compresse a 1.50

Gente dell'altro mondo

(Gli Americani più interessanti d'oggi)

di FERDINANDO D'AMORA

4° migliaio. QUATTRO LIRE.

Scarto.

Piano del Re dei Castelli

La nuova apparenza.

Il libro nuovo a Venezia.

Mila da Giovanni Sante.

Con. Clivio Sante.

Per quanto riguarda i giornali, scarto per gli scarti, l'edizione alla Sestione di Milano.

Il libro nuovo a Venezia.

Mila da Giovanni Sante.

Con. Clivio Sante.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO, RICOSTITUENTE, E SISTEMA NERVOSO

Il libro nuovo a Venezia.

Mila da Giovanni Sante.

Con. Clivio Sante.

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTARE DELLA TESTA E IGIGIENE DEI CAPELLI

FRATELLI GANCIA & C.

LA FARMACIA DEL SASSO MEDICINALI

NASO E GOLA

Nell'Influenza i migliori dotti italiani raccomandano il BORO-TEYROL del Dott. V. E. Wiesmann di Pavia perché è il più sicuro e più graduale profumatore, antisettico e irritante per la mucosa nasale da giorni 30, Liro 4-40, in tutte le buone Farmacie.

GOTTA-REUMATISMO

Per la sua bocca

LUCIANO ZUCCOLI

7° migliaio. Liro 4.

ARNALDO FRACCAROLI

Alla Guerra sui mari

In-3, con 40 incisioni fuori testo: Sei Lire.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 208.000.000

RESERVE L. 82.000.000

MILANO - Piazza della Scala, 7-8

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza costruiti in Cassa-forti.

Dispositivi (in continue)

Cassa piccola (3x20x30) L. 18.9 L. 8

Cassa grande (3x20x30) L. 25.18.9

Armadio piccolo (25x30x30) L. 40.80.17

Armadio grande (32x42x30) L. 100.50.30

Nel pagamento delle Cassette di Sicurezza Funzione, per maggiore comodità dei Signori abbonati, una speciale Società di Cassa per il pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — La Cassa può essere intestata a due o più persone.

La Società di Cassa è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 17.30.

Il stabilimento della Banca Commerciale Italiana funge da deposito per i valori e per i documenti.

LE VITTIME DELL'ACIDO URICO



Reumatismo
Arterio-Sclerosi
Nevralgie
Uricemia
Renella
Calcoli
Sciatica



L'artrite deve fare ogni mese la sua cura di URODONAL, la quale eliminando l'acido urico, lo mette al riparo in modo sicuro dagli attacchi di gotta, reumatismi o dalle coliche nefritiche. Non appena le urine diventano rosse o contengono della renella bisogna ricorrere subito all'URODONAL.

Raccomandato dal Prof. Comm. A. DE GIOVANNI, Senatore del Regno e Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova nella sua monografia *l'URICEMIA e l'URODONAL*.

Il flacone L. 12, franco di porto L. 12.50. Tassa di bollo in più. - Presso le buone farmacie o dagli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

Avvelenato dall'acido urico, attanagliato dai dolori egli non può essere salvato che dall'

URODONAL

perchè l'URODONAL scioglie l'acido urico

«Le confermo il mio giudizio circa la grande efficacia dell'URODONAL nella uricemia, avendolo sempre sperimentato di un'utilità tale da non poter essere sostituito da nessun altro rimedio».

Dott. VIRGALLITA cav. MARIO, Colonnello Medico, Direttore Ospedale Militare, MODENA.

SINUBERASE

estingue i bruciori di stomaco dei Dispeptici e degli Ipercloridriaci

Malattie infettive
Diarree infantili
Dermatosi
Enteriti



GIUDIZI MEDICI:

«Questo prodotto corrisponde egregiamente nelle malattie dello stomaco e nelle autointossicazioni intestinali».

Dott. V. VALERIANO
PADOVA.

«La SINUBERASE è un ottimo disinfettante intestinale; l'ho sperimentata sopra un mio parente e mi corrispose pienamente».

Prof. Dott. SERRA
TORINO.

La SINUBERASE ha effetti sorprendenti in tutte le malattie dell'intestino, perchè impedisce i fenomeni di putrefazione e rende normale la flora intestinale. Sostituzione dei microbi maligni dai bacilli lattici e disinfezione per opera degli energici principi attivi recentemente isolati dall'inventore.

La SINUBERASE si compone di vari fermenti lattici associati al principio attivo del lievito di birra. Ciò spiega il suo effetto meraviglioso in tutti i casi di autointossicazione di origine intestinale (gastro enterite, dissenterie, disturbi della digestione qualsiasi, diarrea, urticaria, eruzioni cutanee, furunculosi). Le putrefazioni intestinali possono assomigliarsi al «fuoco al ventre», e pertanto la SINUBERASE assolve ammirevolmente l'opera dei pompieri.

Il flacone L. 8.65, franco di porto L. 9. Tassa di bollo in più. CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO, e presso le buone farmacie.

I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle
fra l'ombre del giardino, quella sera,
parevano invitarvi dieci stelle,
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,
non di perle preziose eran gemmate:
nude, ricordo, ma la PIM squisita
dette magia all'unghie tue rosate!*



pinocchio

PIM

"PIM," È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano,

"Vellutina Margherita," La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

"Pioggia d'oro," Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

"Smalto Pim," Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

"Polvere Mirabile di Java," Tutte le artiste la usano magnificandola.

"Petrofil," La sovrana delle lozioni al petrolio.

"Ammoniapim," Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

"Crema Margherita," (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

"Dentifrici Margherita," In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in chissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

"Dermapim," a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.

"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,"
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

"Acqua di Colonia 7411," È la marca mondiale.

"Sapone Globol," Tipo universale per famiglia.

"Il sapone di papà," Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

"Gran Shampooing Spumante," Meraviglioso per la cura e l'igiene della capigliatura.

"Borotalco Bébé," Unico, indispensabile alla toeletta dei bambini. Evita le irritazioni della pelle, dona un senso di piacevole freschezza.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

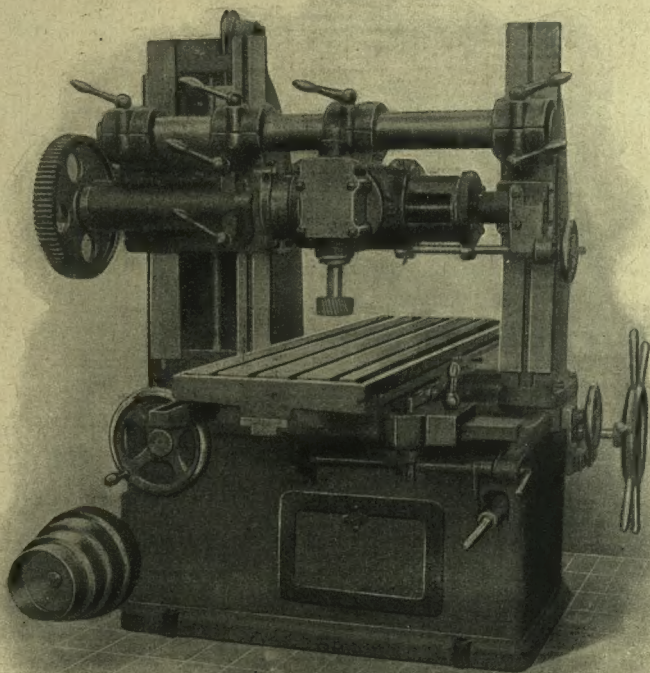
"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA," - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.

Stabilimenti Ing. G. Festa

SOCIETÀ ANONIMA

TORINO

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Fresatrice orizzontale tipo pialla modello F. F.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato



PVRICELLI TRADE & CAVE MILANO
COMPRESSORI FRANTOI FANGATRICI CARRI BOTTE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 42. - 20 Ottobre 1918.

Questo Numero L. 1,50 (Estero, fr. 1,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Feltrinelli Treves, October 20th, 1918.

I RAPPRESENTANTI DI 3500.000 OPERAI AMERICANI IN ITALIA.



Samuele Gompers e i suoi compagni sul Campidoglio in Roma.

È uscito il 7.° numero della Rassegna mensile internazionale: I LIBRI DEL GIORNO

Prezzo del numero centesimi 60; abbonamento dal 1.° luglio al 31 dicembre: TRE LIRE. — Fratelli Treves, editori.

INTERMEZZI.

« La Guerra » di Carlo Goldoni.
La rovina germanica.

Molti signori di buona volontà hanno rimproverato il teatro di aver poco sentita la guerra e di averne tratto poche ispirazioni. Non so se abbiano ragione o torto, ma io che il teatro, continuando a fare quello che ha fatto, ed occupandosi scarsamente della guerra, può avere — forse — fatto perdere un capolavoro a due, se ho da dirla tutta, tra di noi, no, capolavori credo che non ne abbiamo proprio perduti), ma ci ha anche salvati da qualche dozzina di brutte commedie inutili, irritanti, stonate. Ma temo che il buon senso che ha avuto fino ad oggi il teatro, non lo avrà eternamente. Quando la pace sarà tornata, il palcoscenico riaprirà per conto proprio le ostilità, e probabilmente, si popolerà di eroi, di dolori e di glorie fittizie, che a noi, memori degli eroi veri, dei veri dolori e delle autentiche glorie, faranno per lo meno ira.

In attesa di questi postumi della guerra, è curioso e piacevole rileggere una commedia vecchia, che La Guerra appunto si intitolò, e fu scritta attorno al 1750 dal meno bellicoso degli autori, da Carlo Goldoni.

Non l'ha sentita neppure lui la guerra! E se l'ha posta in commedia, fu perché, girando intorno lo sguardo sagace in cerca di argomenti, vide condottieri e soldati e talvolta, nei suoi viaggi, fu travolto fra le peripezie della guerra, e ci perdet- te le sue poche sacche, fu grazia se riuscì a uscir vivo dal rischio con la vita nuda e liscia. Car- didamente egli racconta perché ha scritto *La guerra*: «... nei circoli, nelle piazze, nelle conversazioni non si sente che parlar di guerra; ed è venuto a me pure l'idea di comporre una commedia... » Capriccio, amici lettori! Vero è che la guerra in mezzo alla quale il Goldoni passò, non interessava la sua Venezia che di riposo. Ma pure egli aveva ve- duto i morti, gli incen- di, gli orrori; e non gli si era isterilita la sua bizzarra del capriccio.

Ci sarebbe qui da scri- vere una grande discesa, su quello che è psicolo- gicamente e storicamen- te, il così detto « punto di vista teatrale »; ma è meglio ascoltare il Gol- doni, che ragionare di cose fredde e sottili. Vediamo la guerra come egli la descrive. Non ha fatto il soldato. « Non già — dice — *ch'io abbia fatto il mestiere del militare, ch'è per grazia del cielo, tutte le tentazioni ho sofferto, fuori di que- sta* ». Ma nel breve discorso che egli premette alla sua commedia, tre parole ci mostrano che egli avrebbe compresa la guerra italiana; parla dell'at- teggiamento della *carità* e dell'indipendenza che re- gnano al campo. Grande Goldoni! Ha scolpito in brevi tratti il nostro fiante, così coraggioso, così semplice, così buono!

La commedia però non riesce a rappresentare la guerra. Dove ci dà i rombi del cannone, gli assalti, e ci mostra le forzose che l'armistizio, la tratta- zione dell'armistizio, essa è o enfatica o schematica, o languida; ma nel primo atto, una scena di gioco e di amori alla vigilia d'una battaglia raccoglie un mazzetto d'ossessioni che se non sono acquisite, ci presentano però, sulla soglia d'un'opera fante, una fugace ma colorita illusione di vita reale.

Come mai, chiederemo, ci si può combattere potete aver l'animo al piacere? E il tenente risponde: « *Vestito l'abito militare, cinta la spada al fianco, disposti l'armistizio d'allora ad ogni pericolo, ed a qualunque az- zardo... Se mi espongono al nemico so ch'io posso morire; ma so altresì, che l'impurità tristizia potrebbe rendere il mio coraggio meno forte, e che il pensiero del pericolo a nulla serve per evitare* ». È un'idea semplice, espressa male; ma in queste poche righe c'è il tema che mezza lette- ratura della guerra nostra ha svolto, quando s'è preffusa d'essere obbliviata. Le più belle e raffinate

pagine, ridotte al loro nocciolo secco, non dicono di più di questa prosa molle.

Volete qualche cosa di più, qualche tocco che ri- produca lo stato d'animo del soldato che lasciò per lungo tempo le trincee, per andare a posarsi in se- conda linea? Ecco il discorso di un aliere: « *noi subalterni abbiamo da obbedire, non da pensare. Chi non è al campo, non è in pericolo, e tanto vale essere lungi del campo dugento miglia, quanto dugento passi* ». Questa è una di quelle verità che sembrano piane e comuni a sentirle dire; ma quan- do vedete un uomo, uscito dall'inferno e dalla feb- bre e dallo stupore di una battaglia, riprendere subito il piccolo ritmo della vita solida, ed indu- strialmente intanto alle faccende abituali, e rientrare agevolmente nell'ordine delle cose pacifiche e indiffe- renti, voi provate sempre un senso di sorpresa. L'origi- nalità del Goldoni sta nell'aver detta questa veri- tà senza enfasi drammatica, con tanta umanità, con tanta banalità. Il teatro prima allora, e dopo la satira Aristofanesca, non aveva mai parlato di guerra in un tono così sincero.

Ma a questa verità generale, il Goldoni unisce altre verità particolari. C'è, nella commedia, la fi- gura di un ufficiale, che vive in continuo stato di esaltazione. La gioia e l'ira sono in lui ugualmente sulfuree. La fatica, il rischio, il sentimento della vita precaria, dei domini incerti, gli accelerano i desideri, determinano in lui stati d'animo turbolenti.



Il Kaiser visita le Officine Krupp a Essen.

Fu in questa occasione ch'egli disse agli operai il discorso diventato ormai famoso.

Giuoca e vince? Egli salta, grida, sghignazza, em- pie di schiamazzo la stanza. Perde? Non ha più ri- tiro, butta sul tavolo verde sino al suo ultimo soldo, giuoca sulla parola, freme, bestemmia, mi- naccia, lacerà le carte gridando: *Diavolo, porta chi le ha inventate! Diavolo, porta chi le ha guadagnate! Diavolo, porta me che ho perduto! Ma c'è del vino sulle tavole, ci sono delle donne intorno, e c'è la gioia, c'è l'allegria, c'è la buona vita, c'è la bosa: « Non importa! Chi ha fatto, ha fatto! Al- legremente! Datemi del Borgogna, viva la guer- ra, viva l'amore, viva il buon vino, vivano le belle donne, vivano i buoni amici, anche quel maledetto tenente che mi ha rovinato! Poi tor- na anche al maledetto tenente: *Vieni qui! Ti faccio! te ne un'ora/uno ed io ti faccio un'ora/uno* ». *È ora che non ho denari da giocare voglio far all'amore. C'è loco per me con alcuna di que- ste signore?**

Sì, questa, impolverata di settecento, è un po' della guerra; e un po' della guerra è anche l'al- to di un mutilato che ha agguistato il tiro d'un cannone, ed ha colpito un pezzo del nemico. Ma sono tutte faccette, frammenti, episodi. Quando è il momento di trarre da questa preparazione la commedia della guerra, anche il genio del Goldoni è inferiore all'assunto. È inferiore lo stesso genio di Shakespeare; diciamo la verità, a questo tema è organicamente inferiore il teatro, che non dispone di mezzi realistici in una misura sufficiente. Ma vi è, in questa commedia goldo- niana, una arguzia finale che va ricordata. Dopo

tre atti di battaglia, il commediografo fa dire, nel commiato: « *L'autore di questa commedia s'è scor- dato una piccola cosa. Si è scordato di dire di qual nazione fossero i combattenti, e il nome della piazza battuta. Voi commediografi non s'ate- nite a dirlo, senza suo ordine; ma divi bensì che, poco più, poco meno, tutte le nazioni d'Europa guer- reggiano ad una maniera, e sono tutte egual- mente, intraprese e gloriose, ed auguriamo a tutte la Pace...* »

Dove si vede che Goldoni aveva molta fantasia, ma non tanta da immaginare la guerra della Ger- mania e dell'Austria.

La Germania accettò i punti di Wilson. Almeno pare, Ma non ci si fidarsi. Quanto più si invitano i tedeschi a parlar chiaro, tanto meno si capisce quello che vogliono dire. Certo dopo questi ultimi mesi, nervosi e vigorosi, e dopo la prima domanda d'armistizio della Germania, grande colpo di scena clamoroso, la scherma delle parole ci pare minore dei maestosi eventi ai quali abbiamo partecipato. E bene, in ogni modo, in questi momenti, non avere fretta di giudicare. Bisogna tacere e aspettare. E anche coltivare la piccola pungente pianta del so- spetto.

La gioia della pace, del ritorno alla vita serena, laboriosa, verrà. Se invece che dei danni la godremo la settimana ventura o la settimana prossima. Possiamo aver qualche dubbio sull'ora della vittoria? ma la vittoria è certa. L'avevamo per- dutta di vista un anno fa. Se di noi non aggravava un cielo basso e plum- beo; oggi il cielo è pie- no di lieti presagi. Aspet- tiamo.

C'è già, nella nostra attesa, tanta ragione di letizia. La Germania do- manda, supplica la pace! Non solo è fallita la pace di cinque anni, ma è fallita la sua ra- pace speranza di qua- rant'anni, la sua nera co- spirazione di mezzo se- colo, la sua lunga formi- dabile preparazione. Non si può dire disastro più grande!

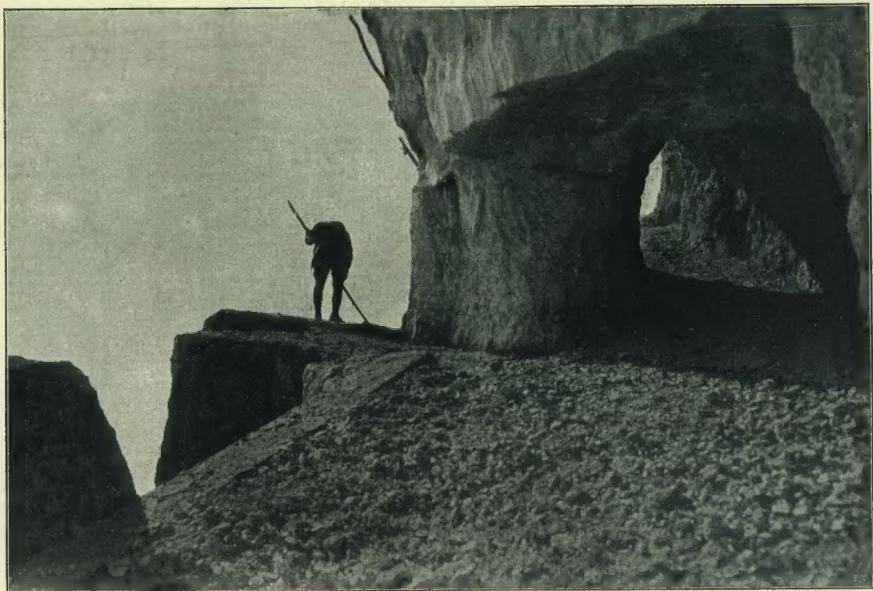
Una simile catastrofe, per essere espressa in tutta la sua ampiezza e nel suo tragico signifi- cato morale, avrebbe bi- sogno della parola cupa e tempestosa d'un ispi- rato profeta biblico. L'u- manità moderna non può adeguatamente render- sene conto. Troppi par- ticolari ci recano e ci richiama i telegrammi e i giornali. Noi vediamo qualche cosa che si sgretola, ma non tutto il monte che crolla. Bisogna essere lontani, per cogliere con uno sguardo solo questo immenso spettacolo. La co- noscenza precisa, equivale alla vicinanza. Toglie la visione dell'insieme. Una notizia di questo genere, per essere interamente compresa, non deve parlare al nostro aglio intelletto, ma combarsa entro le più oscure cavità del nostro spirito. Lungo i fili del telegrafo essa si assottiglia come uno zampillo. È degna d'esser portata a grandi voci, da un interpre- te religioso, da un popolo intero che venga da lontano.

Verrà il giorno in cui comprenderemo meglio che significhi questa rovina del prepotente tedesco. Lo comprenderemo dagli aspetti che prenderà la vita del mondo, ora che il principio, del quale la Germania era il centro, è scodonito. Sconfitto in essa, dove era massiccio, sconfitto in tutti i popoli dove, pure tra spiriti generosi, s'ergeva talora. (Questa alla quale abbiamo assistito è la risoluzione d'una crisi verso la quale tutte le fatiche sono andate trascinandosi i millenni. Pensate solo a questo par- ticolar del gran quadro di domani: per la prima volta non ci saranno più in Europa popoli schiavi! Io immagino lo stupore dei nostri nipoti, che na- sceranno alla verità e alla libertà, quando appren- deranno che in tempi ai quali si loro, nella pie- zezza della nostra civiltà e della nostra cultura c'erano ancora delle genti tenute in infame servitù! Questo stupore di domani può darci la misura della gigantesca bellezza della nostra lotta e della nostra vittoria.

Nobiluomo Vidal.

DENTIFRICIO BERTINELLI
POLVERI • PASTE • CREME • ELISIR

«Sostituiscono e superano tutte le marche straniere»



Una galleria sul Cengio e gli adiacenti costoni a picco.



Gli americani in trincea sulle nostre linee.

"LA GUERRA,"

Dai documenti del Comando Supremo.

Questa settimana esce il 14.^o volume:

La battaglia dall'Astico al Piave Tre Lire.

DAL FRONTE: MAGIA DELLA STAGIONE.

Magia della stagione che ritorna o presagio tormentoso di quello che sta per accadere, io non posso tenere in queste mattine capricciose d'ottobre, oggi impudicissime d'oro e d'azzurro, domani di pioggia interminabilmente loquace, non posso tenere la fantasia che non mi rimetta con una dolcissima e pur dolce chiarezza nella memoria la vita dell'altro ottobre friulano.

Non si stacca una fronda ingiallita da quel che grand'albero cittadino ch'io non rivegga i giganti arborei del Piazzale d'Udine avanti a Santa Maria delle Grazie che si spogliano tranquillamente del loro verde accumulando foglie morte intorno alla vasca imporrila. Non veggio acqua corrente uscire brillando alla luna di sotto qualche ponticello sonoro che non ripensi a quella reggia d'Udine che attraversa tanto famigliaramente tutta la città senza perdere mai la sua voce e la sua limpidezza. Passeggiate in questo mese mentre vien giù la pioggia a dirotto sotto qualunque portico, e rifugi in qualunque caffè, ecco che sanno mettermi nell'anima una malinconia tutta udinese, e non assolutamente priva di quella gioia tutta udinese di starene riparati mentre gli edifici severi e le case d'un sol piano grondano d'acqua. I vetri illuminati delle gargoyle sono allora così invitanti! La vecchia vita provinciale può ancora appieno godersi, malgrado la guerra, sui divani verdi del caffè della Nave, intorno ai tavoli neri dell'osteria delle Paulate. Quasi ci si vergognava di non saperci esprimere anche noi in dialetto friulano, così quella vita scorreva ivi ancora ligia alle sue antiche tenacissime forme. Malinconico tenerezza, ottobre! se torna il sereno non posso guardare in alto senza rivedere balenare nel sole le vetrate del Castello d'Udine e quel baleno diffondersi nel cielo netto come uno specchio. Il verde ingiallito degli orti verso la contrada di Villalta oggi mi s'affaccia dai muri di cinta su quei vicoli solitari ancora lustrati di pioggia. I monelli che ruzzano per via Zorutti fanno tornare a mente i versi beati del caro poeta friulano.

Le piccole ma ingombranti rote delle mole casalinghe fanno spumeggiare le acque della roggia che per la piovra recente quasi traboccano. Da Porta Prachiuso e Porta Gemona entra in città la frescura dei monti già coperti in vetta dalla prima neve.

Ora i fiumi friulani fanno prova di raccogliere le sparse correnti nei loro letti immensi, fra le sabbie e le ghiaie. Le colline di San Daniele, di Colloredo e di Gemona, coronate di boschi e di castelli, guardano sull'acqua turbolenta del Tagliamento e sulle campagne fertillissime del Campo d'Ossoppo che il

fanno bella mostra dei loro vigneti sulle acque trasparenti del Natosone.

La vista poi si larga verso il Korada e verso il Sabotino, e più verso noi si svela un piano, una collina di verdi colline, lungeggiate variamente dal sole e fumiganti d'una polvere d'oro levata fra strada e strada, per questi meandri di vallette e di torrenti che fan perdere la tramontana a chi ci s'avventura per la prima volta.

Queste colline s'assomigliano un po' tutte. Questi paesi e questi castelli intricati su ogni cocuzzolo, ognuno che vuol guardare più lontano degli altri, hanno quasi tutti nomi in rima: Medana, Bigliana, Cosbana, Fleana, Barbana, coi campanili aguzzi tutti a un modo. Le schiene vaste e fresche del Korada, i dirupi cilestrini del Sabotino chiudono l'orizzonte. I casolari e i bivacchi fumano allegrementi su tutti i pendii, giù dal fondo dei torrenti Cosbana, Recca e Versa. Anche questi torrenti s'assomigliano tanto che è difficile distinguerli l'uno dall'altro. Questa comunità di collinette e tutti quei campanili in cima sembrano non aspettare altro che la domenica.

Difatti non m'era mai accaduto di vedere una natura così festiva, così inalterabilmente riposata. Allora, la domenica, le strade fra paese e paese, sui crinali dei colli erano piene di bella gente che scendeva e saliva in festa, belle fruttate e belle fantatie. Sul mesogioirno, all'uscita della messa, le stuoie che mascheravano le strade dalla parte di Gorizia, facevano ancora un po' d'ombra al passaggio rusticano.

Le campane suonavano a gara da collina a collina. Sulle facciate dei negozi erano dipinte grandi immagini sacre, di colori accesi e contadineschi, di gusto slavo. A San Floriano, aprendosi la vista fra le cannuccie d'una stuoia, eravamo già cogli occhi dentro Gorizia, splendida e muta, nelle sue domeniche d'allora, senza campane.

Magia della stagione che ritorna o presagio

tormentoso di quello che dovrà pur accadere, oggi tradico giallo o rosso tra l'verde riconduce l'anima lunge da dove il corpo si trova, rimette in tutti i sensi una voglia di cose passate, di cose lunge, che domani dovranno pur ritornare e pur riorriferire.

ANTONIO BALDINI.



In trincea.
(Sezione fotoincannologica dell'Esercito).



La Croce Rossa Americana in Italia.
Da sinistra a destra: Colonn. Robert P. Perkins, commissario della Croce Rossa Americana in Italia; Mr Henry P. Davidson, presidente del Consiglio di Guerra della Croce Rossa Americana; Dr. Steukten Axson, membro del Consiglio di Guerra della Croce Rossa Americana.

sole visibilmente si compiace di riscaldare. Più dentro nella gola, sotto i monti frassini e scolorati, ecco Venezia che tiene a riscaldare al sole le vecchie e gentili pietre grigie delle sue case, delle sue logge antiche ravvivate di gerani. Sulla distesa biancheggiante del Torre ecco si levano ridenti le colline di Buttrio. Ad oriente le colline di Manzano

NOSTRI PITTORI SOLDATI AL FRONTE: *R. R. HAARDT.*



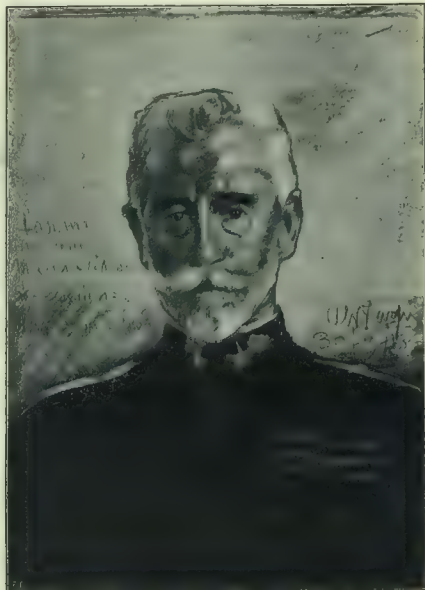
Anche la guerra ha i suoi momenti buoni.

MOSTRA D'ARTE DI GUERRA MARINARA IN MILANO.

L'11 sera, nelle sale della Galleria Pesaro, con l'intervento delle autorità civili e militari e del miglior pubblico milanese, è stata solennemente inaugurata la *Mostra d'arte di guerra marinara*, organizzata dall'Ufficio speciale del ministero della Marina. Ha parlato, applauditissimo, il capitano Paolo Giordani, spiegando lo scopo e il carattere dell'Esposizione; quindi le sale sono state aperte al pubblico, che ha mostrato, col suo largo concorso, di apprezzare degnamente gli intendimenti a cui s'è ispirata l'opera degli organizzatori e il lavoro degli artisti.

È questa infatti la prima vera Mostra d'arte di guerra marinara, ed è dovuta all'iniziativa dell'Ufficio per la propaganda della Marina, che ha affrontato l'arduo compito e l'ha voluto attuare attraverso non poche difficoltà, considerandone non solo il valore artistico, ma quello più specialmente di documento storico che, in omaggio alla vitalità dell'arte, tramandi alle venture generazioni la gloria imperitura della nostra guerra combattuta sul mare, insieme con l'ardimento e la fede onde, per forza di volontà e per virtù di sacrificio, si rinnovano le più alte tradizioni marinare di nostra gente.

Gli artisti che espongono in questa mostra hanno tutti profondamente sentito le loro creazioni d'arte attraverso la più diretta partecipazione agli avvenimenti. Alcuni di essi, dopo aver servito la patria nelle file dell'esercito combattente, come Anselmo Bucci, soldato volontario fin dal prin-

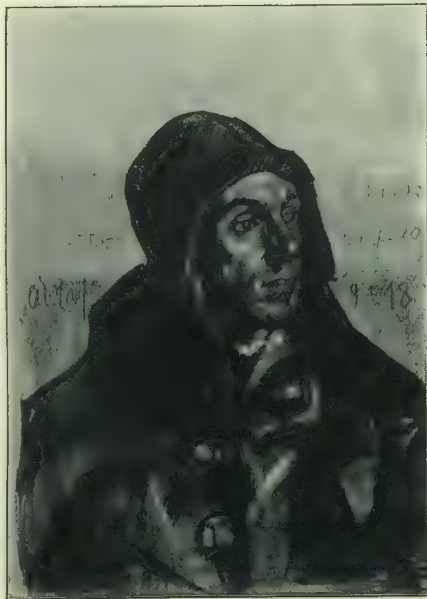
ALDO CARPI: *Ritratto di S. E. Thaon di Revel.*

cipio della guerra, Cipriano E. Oppo, mutilato sul Carro, Aldo Carpi, capitano dei mitraglieri che prese parte in Albania alle terribili giornate dell'esodo serbo, furono chiamati dall'Ufficio speciale di Marina a cercare l'ispirazione della loro arte sul mare, a bordo delle nostre grandi navi come sulle audaci siluranti violatrici dei porti nemici, negli acquitrini del Basso Piave, come sulle ali dei nostri idrovolanti, e dalla nuova vita, intensamente vissuta, essi hanno saputo trarre un ricco materiale d'osservazione e di studio e una massa di lavori originali e complessi che destano nel pubblico il più vivo interesse.

Altri, come Giulio De Biasi, volontario motonauta, ha lasciato per qualche mese il comando dei suoi motoscafi per raccogliere sulla tela impressioni e figure di tre anni di guerra in Adriatico; e Italo Brass ha riconsacrato alla nuova bellezza di Venezia, martire e guerriera, tutta la passione della sua bella anima di artista e di irredento.

Alcuni quadri del soldato Dupont Frisia, assai significativi, completano la bella Mostra, che non a caso si è voluto affidare al battesimo della città di Milano, e che è certamente riuscita una magnifica affermazione d'arte e di patriottismo.

Di alcune delle opere esposte, fra le più originali e significative, diamo qui la riproduzione, sicuri che il pubblico vorrà ammirarle più da vicino, non dimenticando ancora che il prezzo d'ingresso alla Mostra è devoluto a beneficio degli orfani dei marinai.

ALDO CARPI: *Uno dei bombardatori di Cattaro e di Durazzo.*ALDO CARPI: *Uno dei bombardatori di Cattaro e di Durazzo.*

CON LE TRUPPE FRANCESI ALLA RICONQUISTA DEL SUOLO NAZIONALE.

(Sect. phot. de l'Armée).



Il maresciallo Foch.



Il generale Humbert.



Il generale Pétain.



Il generale Berthelot.

CON LE TRUPPE FRANCESI ALLA RICONQUISTA DEL SUOLO NAZIONALE.

(Sect. phot. de l'Armée).

Una via di Fismes (Marne).



Una via di Soissons.

CON LE TRUPPE FRANCESI ALLA RICONQUISTA DEL SUOLO NAZIONALE.

(Sect. phot. de l'Armée).



La chiesa di San Pietro a Montdidier (Somme).



La prima bandiera francese sul Palazzo di Città di Noyon.

CON LE TRUPPE FRANCESI ALLA RICONQUISTA DEL SUOLO NAZIONALE.

(Seet. phot. de l'Armée).

Deposito di munizioni abbandonato dal nemico.

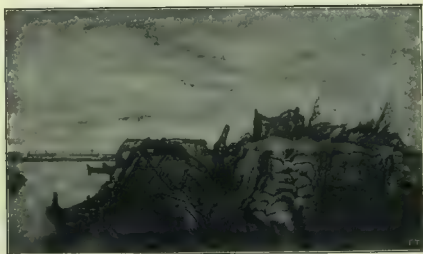


Villers-Cotterets: I soldati francesi contano i cannoni presi ai tedeschi.

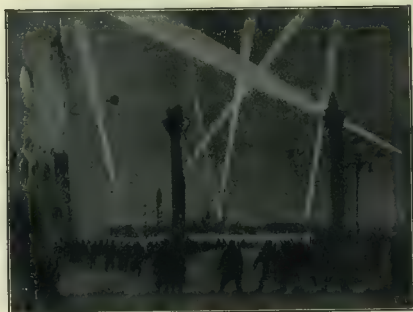
MOSTRA D'ARTE DI GUERRA MARINARA IN MILANO.



Un angolo della Sala Carpi.



ANSELMO BLOCI: Basso Piave: Un Blockhaus.



ITALICO BRASS: I proiettori in Piazzetta.



ITALICO BRASS: Venezia saluta i vittoriosi di Capo Sile.



DONATO FRESIA: Stazione idrovolanti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LAON RICONQUISTATA DALLE TRUPPE ALLEATE.
 La città come era nell'aprile 1917.



Panorama della città.



La Chiesa di San Martino.



La porta di Ardon.



Veduta della città con la Cattedrale.

LA GRANDE OFFENSIVA DEGLI ALLEATI SUL FRONTE OCCIDENTALE: IN FIANDRA.



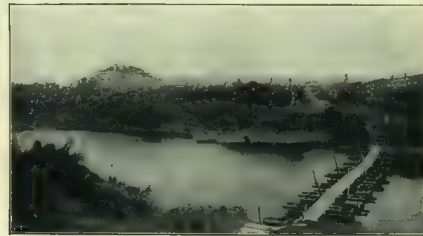
Ondata di truppe belghe che si lanciano all'assalto.

Dixmude prima della guerra:
ponte di Breyne Feilzert sul Canale di Handsaeme.Lo stesso ponte fotografato il 30 sett. 1918, giorno
della rioccupazione da parte delle truppe belghe.La stazione di Dixmude, fotografata il 30 settembre 1918,
all'entrata dei belgi nella città riconquistata.

Le rovine del Castello di Blankert espugnate dai soldati belgi.



Dixmude prima della guerra: La «Minoterie» e il quai dell'Yser.



Rovine della «Minoterie» e passerella sull'Yser.

RRÖFTE ITALIA - RRÖFTE SKEPERYA (Viva l'Italia - Viva l'Albania)

(dal manifesto albanese per la ricorrenza dello Stato).
(DAL KOSTO CORRESPONDENTE SPECIALE).
(Sezione fotoincarnografica dell'Esercito).



Il Leone di San Marco, che trovasi scolpito sulla facciata di molte case lungo la costa albanese.

Il prigioniero italiano evasò una settimana fa dall'ospedale di Durazzo, dopo soli cinque giorni di prigionia, è stato tanto accorto nella sua fuga da riuscire a percorrere chilometri e chilometri di territorio occupato dai nemici senza incontrarne uno. Prova che s'è presentato alle nostre vedette con l'abbigliamento molto elementare con cui era uscito di letto: e dunque la più ingenua sentinella austriaca in cui si fosse imbattuto lo avrebbe senza dubbio afferrato, credendolo non fosse altro un matto.

Quest'uomo semplice ed eroicamente astuto come un pellicciaio, esprime il sospetto che il famoso quarto di pagnotta a base di paglia mal tritata, che viene giornalmente passato come tutto vitto ai prigionieri italiani, abbia, fra l'altro, lo scopo di togliere ogni forza fisica, così da cacciare ogni possibile voglia di evasione. Il metodo è un po' troppo spicciativo e violento: e a questi primi esperimenti pratici di quel che può voler dire cadere in mano a un simile nemico, questo pane ridà forze morali tanto grandi da far compiere delle vere magnifiche imprese di furberia e di resistenza.

La relativa sottigliezza con cui è condotto il ragionamento da parte di questo bravo soldato, che adesso ha gli occhi lustri per la gioia d'esser tornato fra i suoi compagni, fa supporre in lui una sveltezza di intuizione tale da farci allora chiedere

tono una cordicella da una zampa anteriore a una posteriore, perchè non facciamo il passo troppo lungo? e così si abituano a trotterellare lesti, senza stancarsi mai. Dietro l'uomo veniva un ragazzo, a piedi e con un sacco sulle spalle, dall'aria di servo.

Appena il tempo di dirsi che a una tale ora e con un tal caldo ci vuole un bel coraggio a viaggiare. Ci s'è rammentati di quella guida indigena che ci portò fin qui: quando si trattò di «metterla in libertà», visto che il sole cominciava a scottare — Dio sa come scotta il sole in Albania — gli si disse: «Se volete star qui fino sera, poter dare pagnotta»; ma lui: «No no, signore, queste essere più buone ore per skipetaro».

Abbiamo sorriso a questo ricordo e non c'è più stata questione dell'uomo con il cavallino e il servo. Alla sera ci vengono a dire: «Avete visto quel tale che è passato oggi sotto a mezzogiorno, sopra un cavallo bianco? È un bey albanese fra i più potenti e più ricchi. Meraviglia grandissima: «Ma come! aveva solamente un servo!» «Che servo! quello lì è suo figlio: un ragazzo molto intelligente



La nuova strada costiera albanese, costruita dalle nostre truppe.

E qualche volta possono. Passano più specialmente quelli dei loro che in terra ancora non occupata da noi: quelli che sanno del buon governo italiano soltanto per quello che se han sentito dire confusamente da qualche loro fratello capitato al di là. E quando si presenta l'occasione, ci aiutano: pare che così ci vogliano dire tutto il desiderio di vederci un giorno arrivare, di poter un giorno mettere sotto la nostra protezione. Molti prigionieri italiani scampati dal nemico, devono la loro salvezza a poveri albanesi, che li nascondevano il giorno nelle loro capanne, e la notte li guidavano attraverso la campagna fino alla casa di qualche amico fidato: il quale, a sua volta, ospitava il fuggitivo, e lo conduceva più avanti, più avanti, fin alle nostre linee.

Questo amore e questa fedeltà, senza speranza di compenso, almeno immediato, commuove: da queste cose si vede il grande popolo, i buoni figli del cavaliere Giorgio Castriota Scanderbeg. Buoni e valorosi: bisognerebbe parlare delle bande albanesi per provarlo ancora meglio. Ma intanto è bontà e valore il disinteressato e sentimentale aiuto che esse danno agli italiani, nel bisogno: quando s'isola cosa fanno gli austriaci a chi è sospetto di amore per noi.

Questi giorni, per le gole della Malacastra, sulla



Ponte sullo Zinaa, presso Tepelenë.

e abbastanza colto: ha studiato in Italia, quasi fino al Liceo. Si pensa allora che il preteso servitore ha letto certamente Carducci, forse anche l'Annunzio: chi sa, potrebbe darsi che in quel sacco ci portasse magari l'ultimo libro di Guido da Verona.

Ma comunque, nei primi tempi ci guardavano meravigliati e non ci capivano. Poi hanno veduto che facevamo delle strade belle, larghe e ben battute: che insegnavamo loro a seminare, coltivare e raccogliere più razionalmente: che non facevamo del male, ma del bene. Una sera che alzavano le braccia al cielo, perchè certi punti di Valona avevano preso fuoco, quella sera la benedizione sempre più al posto delle basse, brutte e sporche baracche, han visto venir su delle casette in muratura. Hanno avuto il mercato coperto per venirci a vendere i prodotti dei loro campi: hanno avuto delle scuole italiane per chi voleva imparare qualche cosa.

Allora si sono presi come d'amore per noi: e adesso, quando ci salutano, portano anche loro in mano alla fronte, come vedono fare ai nostri soldati, ma prima la mettono contro il cuore, in segno di rispetto e di ringraziamento. Quando parlano con noi, ci dicono: «buono italiano» e a questa espressione, così vile in bocca all'austriaco vinto e sperduto, questa espressione che qualche volta c'è il tradimento del facile nascondito e pronto a colpirci appena ci avviciniamo, in bocca a questo ingenuo popolo è tutto un discorso lungo di gratitudine e di promesse di ricambio, come e quando potranno.



Galleria stradale nella baia di Valona.



Costruzione d'un ponte sul Voissas, nell'Albania Centrale.

meravigliati: «Ma perchè, ad evitare tanti grossi rischi, appena fuori di Durazzo non s'è rifugiato presso gli albanesi?»

*

Perchè tocca dire che oramai degli albanesi ci si può fidare.

Nei primi tempi ci guardavano meravigliati, e in conclusione non capivano cosa si fosse venuti a fare. Si ricordavano molto bene dei turchi che li trattavano a legname e portavano loro via quel che potevano: avevano paura per i napoletani che erano riusciti a mettere assieme, poveri skipetari, e non si fidavano troppo di noi.

C'è da affermare che ai napoletani ci tengono in modo eccezionale: magari non se ne servono, ma li vogliono avere in casa. Per questo, bisogna star sempre bene attenti a formarsi un giudizio sulla condizione economica e civile della persona che vi sta davanti: credete d'aver a che fare con un povero e c'è caso, sul più bello, di sentirlo parlare quietamente di migliaia e migliaia di lire: con una capacità meravigliosa di calcolo e di giudizio.

Per esempio, l'albanese che è passato ieri sotto questa collina, nessuno ci ha posto mente: uno dei soliti, come se se ne vedono ogni giorno. Il cavallo forse un po' migliore: ma intanto, uno dei nostri animali che usano qui, e cui da appena nati met-



Gergjei di una banda irregolare albanese.



Per queste ragioni, ci si chiede quasi meravigliati davanti al soldatino-pellicciaio: «ma perchè non si è rifugiato presso gli albanesi, appena fuori di Durazzo?»

A. C.

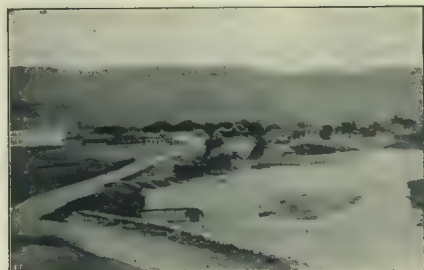
NISC, L'ANTICA CITÀ DELLA SERBIA, RICONQUISTATA.



La via Obilitch.



La stazione della ferrovia.



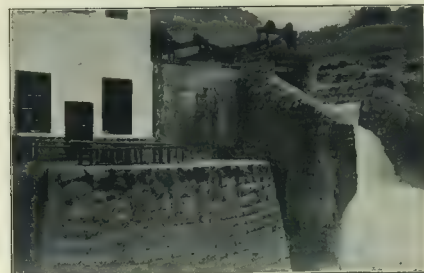
Il sobborgo Jagodina e la caserma d'artiglieria.



La piazza del Re Milan.



Il ponte sulla Nitchava.



La cascata e la Centrale elettrica.



Caserna di cavalleria.



La principessa Margherita d'Assia, sorella del Kaiser, nuova Regina di Finlandia (?)



Il princ. Federico Carlo d'Assia, nuovo Re di Finlandia (?)



Il principe Boris, nuovo Zar di Bulgaria.



Il nuovo Capo del Governo turco. Tewfik pascià.



Ahmed Riza, nuovo presid. del Senato turco.



Halil-Bey, nuovo presid. della Camera turca.



La nave di 9600 tonn. varata in America e battezzata «Piave» in onore della vittoria italiana.



La « Vittoria » dello scultore Graziosi, offerta a Mario Pellegrini.



Cofano per il libro d'oro nel Comune di Ascoli Piceno.

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANTI
F. CINZANO & C. - TORINO.

PNEUS HUTCHINSON

FRATELLI BRANCA
FABBRICAZIONE DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

IL NUOVO LIBRO DI RAFFAELLO BARBIERA

RICORDI DELLE TERRE DOLOROSE.

Il colonnello conte Girolamo Cappello, veneto, istoriografo del Risorgimento, già addetto all'ufficio storico presso il Comando supremo, appena reduce dai gloriosi campi di Francia, ha voluto sapere, anch'egli, il suo libro di *Ricordi delle Terre Dolorose*, di Ricciardi della Barberia. *Ricordi delle terre dolorose, edito dalla Casa Treves; e ne scrive in questo ordine, che, con quelli di Pompeo Molmenti, del prof. Luigi Rana e d'altri illustri, forma un serto simpatico. Accostiamo il bell'articolo con i ritratti scelti da quelli che ornano il libro di Raffaello Barberia.*

Evoche dalle lontananze del passato e dai fulgori delle più recenti vicende, vengono a noi le figure sante di gloria, di eroismo, di martirio! Talune quasi obliate, quasi sperdute nelle brume del tempo; altre vivide, popolari, parlanti. Tutte appartengono alle « terre dolorose »; ai lembi d'Italia, irredenti fin da prima della guerra, ed a quelli sui quali si è ancora avventata, coi rostri e cogli artigli, la nera aquila bicapite.

Raffaello Barberia, con quella sua arte delicatissima, con quel suo stile agile, colorito, vivace, che toglie ogni fatica alla lettura, ci grameggia dattorno le figure dilette, ci fa rivivere nelle terre a noi care di un affetto infinitamente nostalgico, nelle terre oggi più nostre che mai, perché iniquamente, brutalmente divelte dalla madre, dalla patria, e dolantando sotto il piede del barbaro.

Dal Cadore, dai Friuli, dall'Istria, dalla Dalmazia, dal Trentino, Raffaello Barberia chiama a raccolta patrioti, poeti, pittori, giornalisti, soldati, tutti combattenti per la grande patria comune, per l'Italia. Lassù, tra le rocce dolomitiche cadore, rivediamo Jacopo Tassi di Longorone, che, nel 1848, tiene testa agli Austriaci ed è da essi violentemente imprigionato a Belluno, fucilato a Treviso. Palpitano col fiato ardente Natali Talami, « il barde del Cadore », figlio di Val Fiorentina, ai piedi del Col di Lana, che vide tanti italiani ardentissimi. Il Talami fu compagno di prigionia del Mannin e del Tommaso, incitatore della resistenza a Venezia nel 1848-49; poi ancora ricchissimo dagli austriaci nelle carceri di Venezia, quando il boia imperiale impiccava a Venezia il giovane Luigi Dotesto di Como.

Nell'odiosità dell'insurrezione dei Friuli del 1864, si erge maestosa la figura del vecchio Antonio Andreotti di Navarone, capo di una banda rivoluzionaria. L'indomito, per sottrarsi alla cattura austriaca, rimase venti giorni e venti notti rifugiato in una caverna, mentre le soldatesche austriache, reavano, frugavano, rabbiase, la campagna tutto intorno.

Altre bande armate risorgono nel 1866 in Cadore, per opera soprattutto di Carlo Trevisani, e compiono imprese veramente romanzesche, che il Barberia illustra con luci vivaci, colorite.

Al Veduggio, presso Milano, il figlio Ippolito Caffi, patriotta-pittore, che combatté nel 1848 e fu imprigionato dai croati, soffrendo le più brutali sevizie, ch'egli stesso racconta in una drammaticissima lettera, pubblicata nell'ordine volume di Raffaello Barberia. Il Caffi partecipò alla difesa di Venezia, nel 1849, e perì a Liss, sul *Re d'Italia*.

Nell'onda calda e patriottica il Barberia avvicina il pittore col poeta, passa da Ippolito Caffi a Giovanni Prati, dal figlio di Belluno al cantore trentino. Quasi accurato, amoroso studio psicologico svolge l'autore sul barde del Risorgimento. Come penetra nelle pieghe di quell'anima superba, come ce la ritrae colle sue passioni, prima fra tutte quelle dell'Italia, colle di cui egli si aggrappa, coi suoi fittili. E trentino, al pari dei Prati, è un altro poeta, Antonio Gazzoletti. Agitatore a Trieste nel 1848, imprigionato dall'Austria a Trento, poi liberato, poi nuovamente arrestato a Padova, il Gazzoletti si mantiene, nel carcere, fiero, adeso, ed in versi ardenti sfida l'Austria. A Torino fonda un giornale, *Il patriota*, il cui nome sintetizza tutto un programma di lotte; e i fatti tennero fede al nome. Indomito assertore della redenzione del suo Trentino, ne parla prima a Carlo Alberto, ne interessa poi Vittorio Emanuele II. « Era propugna, da deputato, sorretto da Camillo Cavour, i diritti, in un opuscolo, intitolato appunto: « La questione del Trentino ».

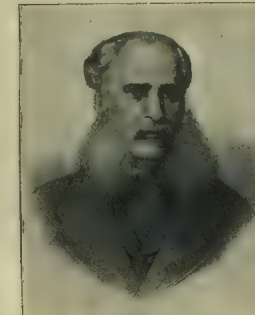
Oggi le ombre del tempo e dell'oblio si sono

addensate sulla nobilissima figura del Gazzoletti, e pertanto opera santa ha compiuto il Barberia richiamando alla mente ed al cuore degli italiani. Ed ancora poeti, figli delle terre dolorose! Ecco Francesco Dall'Ongaro, di Manassè, in quel di Oderzo, soldato inflessibile dell'ideale italiano. Con arte deliziosa il Barberia ci parla dei primi sentimenti, delle prime vicende, dei primi affanni, delle ingiuste persecuzioni patite dal Dall'Ongaro. A Trieste, il poeta fonda un giornale, *La Favilla*, che raccoglie ampie, fervide appie, e preludia al Risorgimento italiano, al *Proscritto* da Trieste, il Dall'Ongaro va a Roma, ed attorno a lui, nel dicembre 1847, si stringono molti emigrati veneti.



Ernesto Bassi, trentino.

Combatté nel Friuli tra i primi, da prode, poi a Venezia, infine a Roma, commissario ed aiutante di Garibaldi. Caduta ogni speranza italiana, emigra a Lugano, dove non gli sono risparmiate nuove persecuzioni e di dove è espulso. Cerca rifugio a Bruxelles, dove svolge applaudite conferenze sulla *Divina Commedia*. Nel '59 lo vediamo a Torino;



Giuseppe Raveri, di Trieste.

poi a Firenze, corrispondente di giornali; infine a Napoli, professore di letteratura drammatica. Ma in tutti quelli anni, tra agitate vicende, quanta vena poetica sgorga dalla penna del Dall'Ongaro! E il Barberia ci guida in quella vena sonante di versi, ora amorosi, ora mistici, e sui quali domina vibrante la nota patriottica. Il Dall'Ongaro caldeggiò l'unione italo-slava.

Ma chi vorrà dimenticare Antonio Somma, udinese, luminosa figura di poeta e di italiano, che esce dai silenzi del tempo, si profila, riprende anima e vita sotto il tono animatore di Raffaello Barberia? Il « tragedio di Udine », già segretario del

l'eroica Assemblée veneta, che, nel 1849, aveva proclamato la resistenza ad ogni costo, dando tale ombra agli austriaci, che costoro ne ottolcarono persino le esequie! Nelle tragedie di Antonio Somma, in special modo nella *Perfetta* e nella *Marco Rocco*, si riempie alto l'amore alla patria infelicitissima. E la folla palpitava ai versi commossi, prorompeva in grida entusiastiche, invano represso dalla polizia austriaca.

Presso al Somma rivive un altro scrittore di teatro, Teobaldo Carli, di San Daniele del Friuli. Ma non soltanto commediografo applauditissimo fu il Ciconi, poiché egli, nella breve sua vita, sparse veri e prusi patriottiche nel giornale, combattendo coll'arme del sarcasmo la dominazione austriaca.

Cogli uomini, cogli eroi si schierano le donne, le Vestali del Risorgimento. Onore al sesso gentile, all'illuminato le ore del martirio, che inspiega, che riacce le fedi, che lenisce gli spasmi delle ferite!

Caterina Perotto, la novellista soave, rivive. Oggi, la Perotto riposa a Udine, accanto a Pietro Zorutti, il Porta del Friuli, il poeta popolare, che ci descrive in dialetto arguto scene campestri, e sferza corrotti o fatti costumi della sua terra, preparandola a migliori destini.

Dal Friuli a Trieste è breve il cammino. Dalla Perotto, dallo Zorutti passiamo a un nuovo studio di poeti, di scrittori, di patriotti, figli della città di San Giusto. Si rivede Giglio Padovan, l'acuto austriaco; e si ammira l'archeologo Pietro Kandler, dal nome scozzese, non tedesco come volevano a Vienna — che si leva come la più viva, la più alta personificazione dell'Istria; dell'Istria romana, dell'Istria italiana, insieme con Giuseppe Raveri, poeta, umorista, giornalista, perseguitato dall'Austria. Fra le varie forme liriche, il Raveri predilesse il sonetto, in cui fu maestro. I suoi sonetti furono incrinati dalla polizia austriaca. I suoi *Nemessi* vibrano roventi pel supplizio del Bandiera, del Dottorio, dello Sciesà.

Da Gorizia sorge la ispirata figura di Graziano Ascoli, il glottologo celeberrimo, che diede la denominazione di *Venezia Giulia* ai Friuli orientale, al territorio triestino, all'Istria sino a Fiume, sino alle isole prossime. Ed altri patrioti di Gorizia, altre belle e ignote figure del nostro Risorgimento incontriamo nel libro di Raffaello Barberia, ed innanzi a tutti Carlo Favati, giornalista, commediografo, perseguitato dalla polizia e dai tribunali dell'Austria.

E siamo all'epopea odierna! Chiamiamo la fronte dinanzi alla pura e mesta ombra di Riccardo Pitri, capo della Lega Nazionale a Trieste, del poeta sempre in guerra contro l'Austria, che combatté col costituente più di cento scuole italiane nell'Istria, e ricercatori, e letterati, ed infine, tutta una meravigliosa propaganda di italianità coraggiosa e pugna. Il Pitri si spense a Roma, nel 1915, quando già l'Italia era balzata in armi per liberare la sua Trieste.

Frattanto, nuovi martiri si sacrificano alla patria, « nuovi astri accendi l'Austria nel nostro cielo ». Le anime scolaresche di Cesare Battisti, di Nazario Sauro, di Francesco Riamondo, di Dino Fonda, di Damiano Chiesa, di Fabio Filzi vigilano oggi sui destini d'Italia. La grande tragedia, rosa di fuoco e di sangue, tutta plasmata del più puro eroismo, incalza. Un palpito solo, un solo fremito di entusiasmo inflessibile sono, dalla prima all'ultima, le pagine scritte dal Barberia sulla figura dantesca di Cesare Battisti. Rileggendolo, ho rivisto il martire trentino profilato, alto, diritto sul Campidoglio, nel purpureo vespero romano, e l'ho ridotto lanciare alla folla tempestosa la frase solenne, indimenticabile: « Tutti alla frontiera, con la spada e col cuore! » Ed il Barberia assurge alla più alta commovente drammaticità, allorché descrive gli ultimi giorni del Battisti, quando l'eroe, sanguinante per le ferite, fu catturato dagli austriaci, trascinato, vilipeso a Trento, e strozzato dai nuovi Marmalmi nel castello del Buon Consiglio.

Accanto al Battisti risorge dal passato, fiero, solenne, ammonitore, lo spirito di Guglielmo Oberdan, il primo, per ordine di tempo, dei martiri irredenti nell'ultimo periodo di aspirazioni e di ideali. Oberdan, che il Barberia studia con indagini nuove.

Infine, intrepido, sereno, ritorna nelle pagine commosse il martire Nazario Sauro, temerario delle sue mirabili audacie; semplice come gli eroi del Carlyle.

Con la rievocazione di anime sublimi per purezza ed eroismo di quelle nostre terre, nelle quali oggi incombe tormentoso cordoglio, Raffaello Barberia rende quei luoghi ancora più sacri ad ogni italiano.

GIROLAMO CAPPELLO.



GIOVANI FUTURA CLASSE

riformati, persone deboli, rendetevi forti e robusti per difendere la Patria, mediante nuovo sistema ginnastica camera, senza apparecchi, facile esecuzione. — Opuscolo gratis.

Prof. VEHRHEIM
LE TRAYAS (Var) (Francia).

Per l'organizzazione economica del dopo guerra
Le Società Industriali in Italia ieri ed oggi
di GINO PRINZIVALLI. L. 2,50.

GOMME PIENE
S.P.I. G.A.I.

per Auto-carri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbricate a MONCALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini
R. FOLA & C.

UN TRATTO DI AMICIZIA. NOVELLA DI ARRIGO MACCHIORO.

Una mattina del novembre scorso, Alberto Grandi se ne stava nel suo studio — studio per modo di dire — adriato su una poltrona, colle gambe sulla tavola, accavallata l'una sull'altra, leggendo un volume delle «Guepes» di Alphonse Karr e fumando il narghilé. Tre cose buone in una volta: stare adriato, leggere un buon libro e fumare la pipa.

— Sì, non vi spaventate — diceva Alberto — fumo la pipa... a domicilio, perchè ho imparato dal mio babbo la massima: «Il gentiluomo può fumare la pipa ma non può averla fumata»; so quali cure occorrono perchè nessuno avverta che si è fumata la pipa.

Mentre Alberto stava godendosi le arguzie di Alphonse Karr, la porta si aprse ed entrò Nino Antonelli. Nino e Alberto erano amici fino dall'infanzia. Quasi coetanei (Nino aveva ventisei anni e Alberto venticinque), avevano fatto vita comune per molto tempo, poi lo sport li aveva un po' allontanati; Alberto, *ancien régime*, era rimasto fedele al cavallo, Nino si era lasciato sedurre dall'automobile. Ma avevano continuato ad essere amici intimi; si vedevano un po' più di rado, ma sapevano di poter contare l'uno sull'altro. Ciascuno aveva libero accesso in ogni momento in casa dell'altro, il cameriere non annunziava nemmeno.

— Buon giorno, Alberto — disse Nino entrando.

— Buon dì, Nino — rispose Alberto senza abbandonare la sua comoda posizione.

Nino era entrato col cappello in testa, il soprabito indossato, le mani in tasca e il bastone infilato col manico all'inghi nella tasca sinistra.

— Puoi darmi dieci minuti? — chiese.

— Anche venti — rispose Alberto.

Nino allora posò il bastone, si levò il cappello, buttò il soprabito su un divano. Alberto gli fece cenno di sedersi.

— No, grazie, resto in piedi. 3

— Come vuoi.

— Giurami — incominciò Nino Antonelli — che quello che ti dirò rimarrà un segreto fra noi due.

— Lo giuro — rispose Alberto alzando la gamba destra perchè aveva le mani impedito dal libro e dalla pipa.

— No, parlo sul serio, dammi la tua parola d'onore.

— Ti dò la mia parola d'onore.

— Conosci la signorina Barbeti?

— No.

— Non conosci la signorina Barbeti?

— Tho detto di no; non la conosco.

— Non conosci la signorina Margherita, la governante, la signorina dei Ronconi?

— Alberto tirò giù le gambe dalla tavola.

— Se la conosco; quella creatura divina, quell'angolo dagli occhi neri, quel demonio dai capelli biondi, quella fata...

— Dunque, la conosci?

— La conosco.

— La signorina Barbeti è la mia amante.

— E la tua...?

— La mia amante, sei sordo?

— Ah figlio d'un cane — gridò Alberto battendo il pugno sulla tavola — figlio d'un cane!

Poi colto da un subitaneo entusiasmo per la straordinaria fortuna dell'amico, balzò in piedi, afferrò Nino per le spalle e cantando sull'aria della «Machiche»: «Figlio d'un cane barbone, figlio d'un cane...», gli fece fare contro voglia due o tre pirouette. Ma Nino si svincolò con uno strattone e lo ributtò sulla poltrona.

— Con te non si può parlare sul serio — esclamò stizzito.

— Che vuoi che mi metta a piangere perchè hai per amante una delle più belle creature del globo? Ti devo commiserare?

— Io voglio lasciarla — disse Nino.

— Vuoi lasciarla? — esclamò l'altro meravigliato che volesse lasciare quello che gli pareva si dovesse prendere tanto volentieri. — E perchè vuoi lasciarla?

— Perchè, mi basta.

— Da quanto tempo è... tua amante?

— Da sei mesi!

— E ti basta di già?

— Ti dico che mi basta.

— Dimmi la ragione vera.

— La ragione vera è che voglio prender moglie.

— Vuoi prender moglie? Anche moglie? E contro chi premediti?

— La conosco benissimo, la signorina Albani, la Silvia, la maggiore.

— Ah figlio d'un... Ma sei proprio in vena di belle donne! Non l'hai mica trovata male! Bellissima, intelligente, buona, graziosa, simpatica e con cinque o seicento mila lire di dote...

Nino alzò le cinque dita della mano destra aperte e il pollice e l'indice della mano sinistra:

— Sette.

— Settecentomila? — esclamò Alberto. — Meglio.

Vedo che sei bene informato. E credi che sarai... gradito?

— Credo — rispose Nino con una modestia, che voleva dire «ne sono sicuro». — Ma bada, ancora non c'è nulla di nulla. Capirai, sinchè non ho rotto ogni rapporto col Margherita non posso mica...

— E tu rompi.

— Non posso.

— Non puoi? C'è qualche conseguenza...?

— No, no; non posso perchè ho paura.

— Di che cosa hai paura?

— Di lei e di me. Tu sapessi che carattere; hai detto bene: occhi di demonio; è terribile quando s'infuria. E poi ho paura di me, perchè, se si mette a piangere, io non so resistere.

— Ma come... un demonio che piange?

— Già, proprio così. Vedi, giorni fa, tanto per tastare il terreno, ho detto vagamente che la nostra era una di quelle relazioni che una volta o l'altra devono finire. Tu avessi visto! Pareva una tigre; e, quando finalmente si è calmata, ha cominciato a piangere, e si garantiva che ho dovuto finire col farle mille dichiarazioni di eterna fedeltà per non vederla più piangere e tremare in quel modo.

— Pare che ti ami proprio molto.

— Pare — rispose Nino con la stessa aria modesta di poco prima.

— Potresti scriverle — suggerì Alberto.

— Ci avevo pensato; ma con quel temperamento che cosa farà quando riceverà la lettera? Se si mette in furia, so fa uno scandalo, addio matrimonio.

— Pare che ti ami proprio molto.

— Allora ci vuole... un ambasciatore.

— Come?

— Bisogna che qualcuno le parli, la calmi...

Capisco.

— Che tu la persuada, che tu...

Io! Nino, sei diventato matto? Io!

Tu, proprio tu.

No, no, no.

Ero sicuro che mi avresti detto di no.

E allora perchè sei venuto a chiedermelo? —

rispose Alberto un po' piccato.

Perchè sono sicuro che finirai col dirmi di sì.

Ah, questo è un altro discorso.

Non puoi dirmi di no, perchè mi vuoi bene,

perchè sei il mio solo e vero amico, perchè voglio sposarmi, perchè sono innamorato, innamorato, capisci, di quel tesoro...

Settecentomila... — mormorò Alberto.

Ma che, senza un centesimo la sposerei.

Tira via!

No, te lo giuro.

Fabbrichiamo

(Prodotti importati prima della guerra
dalla Germania)

Acido salicilico - Aspirina - Benzonaftolo

Caffeina - Cloralio idrato - Elmitolo

Guaiacolo carbonato - Guaiacolo sintetico

Salicilato di soda - Salolo - Sparteina

Urotropina

CARLO ERBA - MILANO



Nella sua voce c'era un tremito, Alberto lo guardò: era zincero; si commosse, accettò di discutere, fu perduto. A tutto le sue obiezioni Nino trovò risposta: per Alberto la cosa non presentava alcuna gravità, una scena senza conseguenza; con lui non se la poteva prendere, era un ambasciatore; quando reppé poi che Alberto aveva parlato più volte con Margherita in casa Ronconi, ne trasse un argomento formidabile; non era più un estraneo: era un amico... di tutti e due, anche verso di lei così era più delicato. Le lacrime? Ma che impressione potevano fare ad Alberto, e poi Alberto era un diplomatico, aveva l'arte di saper fare, se tutte le donne lo accoltavano incantate. Questo era proprio vero: *tout les mots sont fins quand le moment est fini*, e Alberto era proprio un bel cadetto di Guascogna, bello quasi come Cristiano.

Alle insistenze di Nino, Alberto replicò, si schermì, si difese; non disse però che alla signorina Barbelli aveva fatto anche un po' di corte. Lo fondò, la missione lo tentava. Insomma, alla fine accettò.

Era per il mercoledì successivo, alle tre e mezzo. Nino gli dette tutte le istruzioni; poi come un sol uomo prese il treno e partì.

Il mercoledì seguente Alberto era meno entusiasta dell'incarico che si era assunto: ma ormai era in ballo, e Nino era già partito per la Riviera.

Verso le tre, Alberto cominciò la sua toilette. Primo imbarazzo: come vestirsi? Il protocollo prevede tutto: nozze, funerali, battaglie, ecc. ecc. ecc. visite di giorno, visite di sera, visite di congedo... non prevede il « ritrovo con l'amante di un amico, per annunciargli che l'amica la pianta ».

Alberto spalancò l'armadio, e combinò il suo vestimento. Escluso, si capisce, qualunque vestito di solennità, rimanesse la scelta fra il *light* e la giacchetta, ma il *light* è stretto, come vuole il suo nome, ci si muove male, se si alza il braccio le falde sventolano; dunque giacchetta, giacchetta e panciotto neri, pantaloni grigi molto stretti, a righe; camicia, naturalmente, bianca; stivaletti neri di vitello; cravatta grigia, nodo fatto a mano, lungo; spille, una perla.

Poi che si fu vestito, Alberto si guardò nello specchio; benissimo: un vestito da mezzo lutto, senza essere mezzo lutto, come si porta per un parente a cui non si tiene; nessuno si accorge che è lutto, ma i parenti del parente non possono trovar nulla a ridire.

Alberto prese il cappello duro, un paio di guanti grigi, gettò sul braccio il soprabito nero senza risvolte di seta, e si avviò.

Erano le tre e mezzo. Camminò adagio. Nino lo aveva avvisato: Margherita arrivava la prima e tendeva: preferiva così, perché — diceva Nino, sempre modesto — l'attesa per lei era piacevole.

Alle tre e tre quarti Alberto infilò la porta, salì, si fermò sul pianerottolo: il cuore gli faceva un pochino tic-tac. Andava ad affrontare una tigre, per usare le parole di Nino. « Ambasciatore non porta pena » — diceva per darsi animo. « Ti sei ficcato in un pasticciaccio » — gli rispondeva una voce interna. Alberto conosceva l'appartamento: mise la chiave nella toppa, si trovò nell'anticamera, posò il soprabito; poi, col cappello in mano, girò pian piano la maniglia della porta, ed entrò nella camera.

Margherita, seduta a un tavolino davanti alla finestra, volgeva le spalle alla porta: leggeva. Non si volse al piccolo rumore che Alberto fece entrando: tutto il corpo però ebbe un movimento; nel volto, che appena si intravedeva, correa il sorriso; era l'amante che aveva udito l'amante, e ne attendeva la carezza, per fargli sorpresa e saltargli al collo.

Pure, in quel breve momento Alberto ammirò la magnifica bellezza: il capo, leggermente inclinato, mostrava la perfetta attaccatura del collo; dalla massa un po' cadente dei capelli, rettenuti da due grandi forcine d'ambra, sembrava rutilasse l'oro; in breccia suo era piccolissimo, ma perfetto di forma, bianco tutto meno il lobo inferiore, roseo; le spalle così giuste di proporzione, così armoniose di curva, quali Giunone deve avere invidiato a Venere Andromedone; le braccia, che scendevano nudo dal *sau-tel-de-rose*, leggerissimo, erano bianche e perfette di rotondità, quali Venere deve avere invidiato a Giunone Leucodone; la linea del corpo, che si intravedeva nella trasparenza della seta, era così pieghevole e insieme robusta, da far pensare davvero alla tigre, a una giovane tigre.

E giovane tigre fu al balzo quella giovanissima donna. Quando Alberto, dopo le bruste istanze di ammirazione, esclamò: « Signorina! a quella voce nuova ed inaspettata, Margherita scattò, volgendosi, in piedi: non comprese, intuì, ma il volto era già in tempesta: un estraneo lì, Alberto Grandi, l'amico di Nino, lì, il suo segreto conosciuto; perché Alberto Grandi? Perché? — Non furono riflessioni, furono lampi di pensiero.

— Lei... lei, qui... che vuole... perché?... — gridò con voce strozzata. — Io non sono che un ambasciatore... mi ascolti, — cominciò Alberto. Margherita intese, non volle altro, si raddrizzò: — Vile, vile, vile!

La voce non usciva dalla gola, le mani si stringevano in uno spasmo; il capo eretto, il corpo arcuato e teso, il volto contratto, gli occhi lampeggianti paleseavano l'ira.

— Vile, vile, — a me, a me — quel vile! Alberto posò il cappello, le impedì il passo: — Ascolti, ascolti, signorina, ascolti! — è partito, ma Margherita lo respingeva: — Via, via; da quel vile, da quel vile...

Si attaccò ad Alberto per scostarlo. Alberto fermo davanti alla porta la prese dolcemente per i polsi: — Signorina, signorina!...

Margherita volse liberarsi, non ci riuscì: i due anelli fatti dal pollice e dall'indice inguastati; senza far forza, senza stringere i polsi, pur la tenevano; allora essa si accorse di Alberto e senza fermarsi gli gettò una parola: « Complicé! » e riprese quella piccola lotta, così impari di forza: durò un attimo. Le braccia di Margherita non ressero, si piegavano; essa si trovò tutta contro Alberto e Alberto sentì il centro di ad tutto il corpo e lei arcuato e proteso: l'avrebbe presa tra le braccia, invece per scostarla gli lievemente i due anelli fatti dal pollice e dall'indice intorno ai polsi: — « Ah! — quel minuscolo dolore bastò. Margherita ormai esausta dall'impeto dell'ira, vacillò indietro, mentre Alberto colle braccia tese l'accoglieva e la sottopoggiò al braccio destro intorno alle spalle di lei.

L'ira era caduta; Margherita tanta bianca che sembrava una cardinale, col capo arcovesco, sorretto da Alberto, passo passo all'indietro, arrivò a un piccolo canapé; Alberto la fece sedere, le appoggiò delicatamente il capo sulla cornice del canapé. La grinta massa di capelli, mai rettenuta dalle due forcine d'ambra, si era sciolta. Margherita, inghiandata d'oro, aveva socchiuso gli occhi. Rimase così qualche momento, Alberto si sbarazzò dei guanti, sedette accanto a lei; quella sensazione che passa inavvertita da una persona all'altra passò da Alberto a Margherita; Alberto soffriva di quell'istinto che era stato pur necessario, per impedire di uscire, vestita così, di gridare, di fare uno scandalo; Margherita, disaffetta, sentiva che Alberto era il come un amico.

Ma dopo un istante Margherita sussultò tutta; una, due, tre volte i capelli sparì si aggrovigliarono nell'interno del canapé; Alberto piano piano li liberò perché non si strappassero; le sollevò il capo colla mano sinistra e colla destra raccolse quella massa d'oro; l'avarò più cupido l'avrebbe invidiato. Ma un nuovo risultato seguì, poi un altro. Alberto si guardò intorno; non c'era nulla. Frese



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES DU RHÔNE**
presi in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 4,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



DAY & NIGHT WEAR

GARANZIA ASSOLUTA

Quale proprietaria di fabbriche di tessuti fondate da più di cento anni e quale fabbricante della famosa « VIEYELLA » (Regi) per blouses e sottane da signora, la Ditta

WM. HOLLINS & CO., Ltd.,

richiama l'attenzione del pubblico sulla sua MARCA DI FABBRICA qui sopra riprodotta. Essi sono i soli a stoffe come per i vestiti già confezionati, questa MARCA è la SOLA e VERA GARANZIA che la produzione è genuina e che la massima fiducia può riporsi nella perfezione e durata della merce. « AZA » (Regi) e « CLEVELAND » (Regi) che sono solamente meno note della « Vieyella » (Regi) sono però fabbricate dalla stessa Ditta.

WM. HOLLINS & CO., LTD.

Vieylla House, Newgate Street

LONDRA (Inghilterra)

Esclusiva vendita all'ingrosso

ARRIGO MACCHIORO.

— È morto a Parigi Emilio Bourtroux, l'eventuale filosofo spiritualista e aquilone oratore che, prima della guerra, tenne varie conferenze filosofiche anche qui a Milano. A trenta anni — nel 1875 — pubblicò il suo primo volume su *La continuità delle leggi della natura*, opera di piccola ma non minore importanza. Il libro era dedicato alla madre. L'idea di scienza naturale nella scienza e nella filosofia, apparso nel 1895, gli assegnò un posto cospicuo nella storia del pensiero contemporaneo. Fu considerato un caposcuola ed ebbe discepoli notevoli, come il biologo, e disseminò le sue idee anche sotto forma di "Filosofia dell'azione". Tuttavia l'opera del Bourtroux fu volta a colmare l'abisso tra la libertà dello spirito e la necessità meccanica. Una delle sue ultime opere — apparsa nel 1908 — fu un tentativo di conciliare la religione con la scienza. Da ultimo aveva maldegnamente

Ai prezzi delle edizioni Treves devesi aggiungere il 25 per cento, ad eccezione della "Biblioteca Amena," che si vende a L. 1,75 il volume. - Il prezzo dell' "Illustrazione Italiana," è segnato nella testata del Giornale

— Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'avvio del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di centesimi 50 —

L'AMERICA e la Guerra Mondiale

di
TEODORO ROOSEVELT

Un volume in-8 grande, con il *Bildou* e il *Tamamou*
Lire 2.50.

Nostro Purgatorio

Fatti personali del tempo della guerra italiana
(1915-1917)

di
ANTONIO BALDINI

Il Baldini è lo scrittore che si è fatto notare negli ultimi due anni per i suoi caustici articoli dal fronte nell' "Illustrazione Italiana", interessante per la vivace freschezza delle impressioni e per la personalità qualità dello stile. L'eloquente volume in edizione alina, che raccoglie il meglio dei suoi scritti di guerra, sarà accolto con festa dagli ammiratori del giovane scrittore, affermatosi con una *debonita* tutta propria.

QUATTRO LIRE.

Lettere dalla guerra

di
FERRUCCIO ENRICO SALVINI

Con preloso di VITTORIO ROSSI e due ritratti.

Quando questa lettera del *des* *crisis* *trattati* *apparvero* *fu* *stato* *privato*, il *Nordino* *Vital* *con* *la* *serie* *nell'Il-* *lustrazione* *Italiana*, e *la* *lettera* *di* *Perruccio* *di* *Monte*, *che* *la* *quell'era* *civiltà* *almeno* *perché* *una* *scrittore*, *la* *be-* *lione* *della* *sua* *alma* *si* *spontaneamente* *nel* *la* *bolina* *della* *sua* *prosa*, *Silvio* *scelto* *a* *rispetto*, *antistato* *aristoc-* *rat* *il* *male* *sapersi* *non* *tutto* *la* *viva* *clara* *dell'arte*, *e* *un* *certo* *facile* *gioco* *gioco* *la* *viva* *era* *impadito*, *il* *sen-* *za* *il* *minore* *fratello* *una* *specie* *di* *teatro*, *partiti* *le* *nu-* *ove* *di* *la* *quella* *non* *costruzione* *il* *trama* *della* *sua* *idea*, *la* *sua* *facoltà* *di* *vivere* *peso* *il* *sapere* *che* *gli* *segnò*, *non* *che* *i* *rapori* *d'una* *fantasia* *erottiva*, *ma* *si* *non* *agli* *apri* *e* *avvicinati*, *e* *una* *risoluto* *energia* *di* *combattente*.

Lire 3.50.

MASCHERE NUDE

di
LUIGI PIRANDELLO

Pensaci, Giacomini! - Con *è* *(in* *ti* *pare)*,
Il piacere dell'onestà.

QUATTRO LIRE.

WAR SOUVENIR BOOKS for THE ENGLISH and AMERICAN SOLDIERS in ITALY

È il vademecum indispensabile per i militari inglesi ed americani in Italia. Contiene un breve corso storico-geografico dell'Italia, un dizionario geografico, un manuale pratico di conversazione, specialmente adatto per i militari, e il vocabolario inglese-italiano. Tutto questo occorre, insomma, per agevolare ai nostri valorosi alleati il soggiorno nel nostro Paese.

Lire 2.50.

In preparazione un manuale consimile per i francesi.

GUENNA

ROMANZO DI

MARINO MORETTI

2.° migliao.

QUATTRO LIRE.

DELENDA AUSTRIA

GLI EREDI DELLA SUCCESSIONE D'AUSTRIA, di
STEFANO FURNOL, con prefazione di ANDREA TORRE . . . L. 3.20
GLI CZEKO-SLOVACCHI AL FRONTE ITALIANO, dell'onore-
vole ARNALDO AGNELLI, 2.° migliao . . . 1
DA LISSATA PREMUDA, di PIETRO SILVA . . . 1
IL TRATTATO DI LONDRA E LE RIVENDICAZIONI NAZIO-
NALI, di ATTILIO TAMARO. Con 3 carte geografiche . . . 1
I PROBLEMI FATALI AGLI ABBURGIO. Il problema
cecoslovacco. Il problema jugoslavo, di P. SILVA, 2.° migl. . . 1
DELENDA AUSTRIA, di GASTANO SALVERINI . . . 1
LE COLONNE DELL'AUSTRIA, di NICOLÒ RODOLICO . . . 1
CAPISALDI: I. Il problema adriatico e la Dalmazia; II. L'Ita-
lia e l'Asia Minore, di TOMASO SILLANI . . . 3
ITALIANI E JUGOSLAVI NELL'ADRIATICO, di F. CASARI . . . 2
L'ADRIATICO - GOLFO D'ITALIA. L'ITALIANITÀ DI
TRIESTE, di ATTILIO TAMARO . . . 2
L'ADRIATICO, di ***. In-8, di 412 pagine . . . 5

"LE SPIGHE,"

MATILDE SERAO - *La vita è così
lunga!*, *Novelle*. L. 2.40
FERDINANDO PAOLIERI - *Novelle
selvagge*. L. 3.40

Doctor Antonio, by JOHN RUFFINI.
Two volumes (Treves Collection of
British and American Authors) L. 7 sotto

LA FUNZIONE STORICA DELL'IMPERO BRITANNICO

di
ANGELO CRESPI

Con prefazione di THOMAS ORR. CINQUE LIRE.

Principe di BÜLOW POLITICA TEDESCA

Traduzione dal tedesco del dottor ALBERTO BOCCASSINI
con prefazione dell'onor. conte PIERO FOSCARI
Sottosegretario di Stato per le Colonie
Un volume in-8, di 384 pagine. "DIECI LIRE.

SEM BENELLI La passione d'Italia

Versi scelti nel teatro di SEM BENELLI

PREFAZIONE E NOTE DI

PAOLO ARCARI

Un volume in formato tascabile. - Quattro Lire.

DARIO NICCODEMI PRETE PERO

COMMEDIA IN TRE ATTI

Lire 3.20

LA MAESTRINA

COMMEDIA IN TRE ATTI

TRE LIRE

Ricordi delle terre dolorose

di
RAFFAELLO BARBIERA

Volume in-16 con 100 illustrazioni - Cinque Lire

La mia missione a Londra

di
Principe LICHNOWSKY

Seguito dalla *Lettera*
del Dott. MUEHLON, Direttore della casa Krupp
DUE LIRE.

Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia

di
Fortunato GIANNINI

Libro di *Lettere Italiane* all'Università di Venezia.
Con una carta della Polonia e il ri-
tratto di Bona Sforza; Quattro Lire.

La Notte,

di ANITA ZAPPA - Cinque Lire

ANIME DANNATE

di
CORRADO RICCI

GENOVA SPERDA. - IL FILIO DI OMARE BOR-
GIA. - IL CONTE GIOSEFF MARIO FELICCI
MARCHIO DI VENEZIA. - QUINTRA FALCETTI.
In-8, con 24 incisioni. - L. 5. - 3.° migliao.

La Trincea,

ROMANZO DI FRANCESCO SAPORI - L.

La Casa di Hohenzollern E LO SVILUPPO del PRUSSIANESIMO

di FRANCESCO PAOLO GIORDANI
Una Lire.

Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Piroscalo

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America